

# Parrocchie Online

[Home](#) [Contatti](#) [Liturgia Domenica Prossima](#) [Nuovi Orari Celebrazioni](#) [Liturgia di oggi, domani e Santi del giorno](#)


## Alla fonte del Vangelo. Ripartire dalla «Dei Verbum»



Uno dei documenti più importanti del concilio Vaticano II è la costituzione dogmatica *Dei Verbum* (Dv), primo documento ecclesiale interamente dedicato alla rivelazione divina e alla sua trasmissione. È un documento ricco di passato ma anche di futuro, perché ha disegnato le coordinate entro cui intendere la rivelazione in rapporto alla Scrittura, alla tradizione e al magistero. È stato anche un documento molto travagliato, uno degli ultimi a essere promulgato dopo una lunga e faticosa gestazione all'interno della commissione preparatoria, e lungo il dibattito conciliare. Tutto il lavoro che ha richiesto è indice delle novità che il documento ha portato all'attenzione della Chiesa intera come testimonia il testo di Serena Noceti – Roberto Repole, *Commentario ai Documenti del Vaticano II* vol. 5 *Dei Verbum*, con testi di Massimo Epis, Vincenzo Pilato, Luca Mazzinghi (Edizioni [Dehoniane](#), Bologna 2017, pagine 315, euro 43).

L'itinerario all'interno della commissione preparatoria, che si è avvalsa di esperti del calibro di Y. Congar, H. De Lubac, K. Rahner e J. Ratzinger, è stato ricostruito da Massimo Epis nella prima parte del commentario. Da questa articolata ricostruzione, si può cogliere la fatica dell'abbandono da parte dei padri conciliari di un modo di concepire la rivelazione, il suo rapporto con la storia e con il mondo che non era più adeguato ai nuovi tempi, a cui occorreva riproporre l'annuncio del Vangelo e non più la sola difesa delle persuasioni del passato. Lo sforzo principale è stato il far uscire il magistero dalle secche della contrapposizione al modernismo, ancora avvertito come vivo e pericoloso. Il clima che si era instaurato agli inizi del Novecento era segnato, a giudizio di Epis, da un'«aspra polemica» in cui «la doverosa condanna degli errori prende forma in una rigida contrapposizione, che stronca ogni possibilità di recezione delle istanze sollevate nel dibattito». Contro questo clima è indirizzata la proposta di Giovanni XXIII dell'indizione di

Blog in supporto comunicazione web  
 Parrocchie Online per Unità Pastorale  
 Santi Cristanto e Daria Reggio Emilia

### Parrocchie Online sui Social Network



### Articoli recenti



9 MINUTI FA

**VOCAZIONE ALL'INFELICITÀ.  
 KIERKEGAARD E IL SUO  
 RAPPORTO CONFLITTUALE**

CON IL MONDO



12 MINUTI FA

**VIAGGIO IN ALBANIA. LA  
 BELLEZZA NASCOSTA DELLA  
 TERRA DELLE AQUILE**



14 MINUTI FA

**NON SI ATTENUA IL  
 RISCALDAMENTO GLOBALE**



15 MINUTI FA

**ALLA FONTE DEL VANGELO.  
 RIPARTIRE DALLA «DEI  
 VERBUM»**



18 MINUTI FA

**A LAMPEDUSA 791 MIGRANTI  
 SBARCATI NELLE ULTIME 48  
 ORE**



19 MINUTI FA

**SREBRENICA: 25 ANNI DOPO,  
 OMAGGIO ALLE VITTIME DEL  
 GENOCIDIO**



20 MINUTI FA

**MARTEDÌ IN PARLAMENTO LA  
 PROROGA DELLO STATO  
 D'EMERGENZA**

un concilio per riaffermare il primato dell'annuncio *ad gentes* e della dimensione missionaria della Chiesa. Lo stesso Pontefice aveva poi raccomandato alla commissione teologica presieduta dal cardinale Ottaviani di occuparsi delle questioni relative alla sacra Scrittura e alla tradizione con particolare attenzione al tema delle fonti della rivelazione (*de fontibus revelationis*). E proprio su questo tema si appunterà una delle novità più importanti della costituzione dogmatica *Dei Verbum* che nel n. 7 precisa come la fonte della rivelazione sia una e precisamente il Cristo che ha ingiunto ai suoi discepoli e agli apostoli di predicare a tutti il Vangelo. In questo modo, commenta Di Pilato: «Il Cristo resta dunque – come si può già vedere in Dv 4 – colui nel quale “consummatur tota revelatio” e dal qual discende l’ineludibile mandato missionario di “predicare evangelium”. Viene così recuperato il termine chiave del concilio di Trento, “evangelium”, che durante i secoli dei lumi verrà sostituito nei testi teologici e magisteriali con il concetto di *revelatio*. È il vangelo, ovvero la persona di Gesù, il *Dei Verbum* (cfr. Dv 1), l’“unica “fonte” (al singolare!) di ogni “veritas salutaris et disciplina morum”». Un’altra importante acquisizione è stata l’aver precisato il rapporto tra Scrittura e tradizione su cui si era divisa la cristianità occidentale agli albori della modernità. Il concilio ha affermato che la rivelazione è più ampia della sola scrittura, così come il fatto che la stessa nasce dalla predicazione e dall’attività di Gesù, trasmessa poi dagli apostoli e i loro successori a tutte le generazioni. Per questo senza voler precisare dal punto di vista quantitativo la proporzione tra le due, il concilio ha affermato che la Chiesa attinge «la sua certezza su tutte le verità rivelate non dalla sola sacra Scrittura. Perciò l’una e l’altra devono essere accettate e venerate con pari sentimento di pietà e con riverenza» (Dv 9). È stato, poi, precisato il delicato rapporto tra il magistero, la Scrittura e la tradizione. A fronte di una teologia che sembrava averlo posto al di sopra delle due è stato precisato come ricorda ancora Di Pilato: «Che il “magisterium non supra verbum Dei est”, ovvero non si pone al di sopra della Scrittura e della tradizione (“unum sacrum depositum”), ma ne è al servizio insieme al *sensum fidelium* e ai carismi (cfr. *Lumen gentium* 12), come fattore di “progresso” (cfr. Dv 8, 4) allo studio della sacra Pagina, anima della teologia (Dv 24)».

Nell’ultimo capitolo di Dv, le nuove persuasioni vengono applicate alla vita della Chiesa, indicando quello che Mazzinghi definisce come «il *memorandum* del concilio sul molto lavoro che, nell’ottica dei padri conciliari restava ancora da fare». È questa la strada che, imboccata allora, non ha cessato di generare nuove prassi e mentalità per rigenerare rispettivamente la liturgia (Dv 21), la predicazione (Dv 21), la teologia (Dv 24) e la vita dei fedeli (Dv 25) a cui, dopo secoli di tentennamenti e divieti, è stata riconsegnata autorevolmente la sacra Scrittura, affinché «tutti i fedeli cristiani», imparino «“la sublimità della conoscenza di Cristo Gesù” (*Fil* 3, 8) con la frequente lettura delle divine Scritture. “L’ignoranza delle Scritture infatti è ignoranza di Cristo”» (Dv 25).

di Marco Tibaldi

Osservatore Romano

(segnalazione web a cura di Giuseppe Serrone)



21 MINUTI FA

#### SCOPERTA CHAT

'DELL'ORRORE', 20 RAGAZZINI COINVOLTI



11 ORE FA

#### PER L'ASTA WE RUN

TOGETHER UN “CAMPIONATO SOLIDALE” PER GLI OSPEDALI DI BERGAMO E BRESCIA



11 ORE FA

SAN BENEDETTO E L'UOMO EUROPEO. 11 LUGLIO 2020. NELLA MEMORIA LITURGICA

DEL PADRE DEL MONACHESIMO OCCIDENTALE



11 ORE FA

PERSI 147 MILIONI DI POSTI DI LAVORO A CAUSA DELLA PANDEMIA



11 ORE FA

CORONAVIRUS, VERSO PROROGA STATO EMERGENZA FINO A FINE ANNO



11 ORE FA

BANKITALIA, PIL 2020 -9,5%, -13% SE PEGGIORA LA PANDEMIA



1 GIORNO FA

CONTE IN OLANDA, 'INTESA ENTRO LUGLIO PER IL BENE DI TUTTI'



1 GIORNO FA

'HUAWEI FUORI DALLA GARA TELECOM PER IL 5G', DOSSIER



1 GIORNO FA

CALCIO EUROPA RIPARTE DA SORTEGGI, SI DECIDE A NYON



2 GIORNI FA

VIAGGIAVA IN TRENO ED ERA POSITIVO AL COVID, FERMATO A ROMA



2 GIORNI FA

POLITICA E POTERE NELL'ANTICO TESTAMENTO